

L'Ambiente¹

di Renato Butta

È ormai sempre più riconosciuto che le nostre economie si scontrano con i limiti planetari, scatenando una complessa e profonda crisi ecologica. L'umanità non può continuare su questa via: esaurire le risorse naturali, distruggere incessantemente la biodiversità, inquinare indefinitamente il suolo, l'acqua e l'aria, danneggiare la nostra salute e rilasciare sempre più gas serra nella nostra atmosfera.

Le sfide ambientali sono in parte problemi sociali che derivano dalle disuguaglianze di reddito e potere. Anche la disuguaglianza è quindi un problema ambientale così come il degrado ambientale costituisce un problema sociale.

Quale contributo possono dare le comunità locali? La risposta è semplice: con politiche ed azioni che intervengono in maniera efficace sui problemi ambientali che gravano sul territorio attraverso azioni sostenibili e durevoli, da un punto di vista sociale, ambientale ed economico.

Un ecosistema² urbano può essere definito come l'ambiente in cui l'uomo interagisce con le varie componenti sia di tipo biotico³ che abiotico⁴.

Qual è lo stato dell'ambiente di Livorno? Quale la sua qualità?

A queste domande non c'è una risposta univoca, perché indubbiamente siamo influenzati da aspetti soggettivi che spesso travalicano quelli oggettivi. Difatti la percezione della qualità ambientale da parte del cittadino comune spesso non si identifica con quella derivante dalla scienza. Ciò spiega la frequente nascita di comitati che si oppongono a scelte non condivise, vissute come una specifica penalizzazione del proprio stato di qualità della vita, magari non tenendo conto di interessi più generali. Una conseguenza di questo atteggiamento è la cosiddetta sindrome di NIMBY⁵.

La definizione di una qualità ambientale può avvenire attraverso l'elaborazione di dati rilevati, da indagini specifiche, da studi ambientali ed epidemiologici, che possono consentire di definire l'evidenza delle situazioni e quindi le criticità.

I fattori e le componenti ambientali di un ecosistema urbano sono numerosi e tra loro correlati; il tentativo più recente di rappresentare lo stato dell'ambiente della città è contenuto nel Rapporto Ambientale allegato al Piano Strutturale di Livorno.⁶ Dalle conoscenze acquisite, dai dati rilevati, dagli studi specialistici, ecc. sono state riassunte le principali problematiche del territorio livornese, riconducibili a:

- Rischio idraulico
- Rischi industriali
- Bonifiche di siti inquinati
- I rifiuti

Relativamente al **rischio idraulico e quindi di esondazione**, sono stati approfonditi gli studi sui corsi d'acqua sino ad aggiornare e definire le aree a rischio esondazione. Sono in corso

¹ Da: Pubblicazione "Livorno 2019. Idee e proposte per la rinascita possibile". Aprile 2019

² l'insieme dei fattori geologici, climatici e biologici che definiscono un dato ambiente

³ I **fattori abiotici** sono i componenti di un ecosistema che non hanno vita (dal greco bios, cioè vita, con il prefisso a-, senza). Si tratta quindi dell'ambiente circostante tranne animali e piante: luce, terra (suolo e sottosuolo), rocce, acqua, aria, l'insieme dei fattori climatici etc

⁴ I **fattori biotici**, detti anche fattori biologici, sono quelli viventi. La parola deriva dal greco "bios", cioè vita. Gli animali e le piante costituiscono le componenti biotiche dell'ecosistema.

⁵ [acronimo inglese](#) per *Not In My Back Yard*, lett. "Non nel mio cortile"

⁶ Il Rapporto Ambientale è disponibile su http://www.comune.livorno.it/uploads/pstrutt2/VAS/Rapporto_Ambientale_giugno_2018.pdf.p7m

ulteriori analisi in seguito alle tragiche esondazioni del settembre 2017. Rispetto a questa tematica sono possibili diversi approcci che comunque non possono prescindere dalla cura continua e manutenzione di un territorio impropriamente sfruttato e talvolta abbandonato a sé stesso. Sono allo studio soluzioni che prevedono la ri-apertura di alcuni tratti tombati e nuovi percorsi per i corsi d'acqua. La revisione di queste parti di territorio non deve limitarsi agli aspetti idraulici, ma essere occasione di riqualificazione di tutto il tessuto cittadino interessato.

Il territorio del Comune di Livorno registra la presenza di industrie, seppur significativamente ridotta negli ultimi anni di crisi, che comporta diversi aspetti di **rischio industriale**, a causa di incidenti, traffico indotto, emissioni in ambiente, incompatibilità con altri usi del territorio.

Tali situazioni costituiscono elementi di tensione con gruppi di cittadini che, per la vicinanza con le abitazioni, vedono minacciate la propria salute e la qualità della vita; in alcuni casi si tratta di aziende che operano nel campo dei rifiuti che spesso si sono insediate prima che sorgessero intorno residenze. Sono stati costituiti comitati di cittadini che sollecitano la soluzione degli impatti ambientali e sanitari connessi a tali attività, chiedendone la delocalizzazione. Per esse una nuova collocazione che garantisca l'occupazione, non è facilmente trovabile.

Una tematica che è all'attenzione riguarda la viabilità di cintura dell'ambito portuale, dove la sovrapposizione e commistione di traffici diversi (pesante, automobilistico, due ruote, linee ferroviarie) comporta aggravati di rischio in relazione al trasporto di merci e sostanze pericolose.

Le industrie sono causa di immissione in ambiente di scarichi atmosferici ed idrici, maleodoranze, inoltre consumano energia e minacciano la salute umana; contemporaneamente creano ricchezza ed occupazione.

Tra le attività di sicura rilevanza in ambito cittadino è sicuramente l'economia portuale, anch'essa generatrice di problematiche ambientali, tra cui quella delle emissioni atmosferiche da navi crociera e traghetti, i cui accosti sono terribilmente vicini alla città.

Il nuovo Piano regolatore del Porto prevede una strategia di allontanamento, ma i cui tempi ed incognite non fanno intravedere risultati tangibili a breve.

Il tema della **bonifica dei siti** inquinati è particolarmente significativa nel territorio livornese, per la presenza di vaste aree; oltre ai siti nazionali e regionali, si segnala la necessità di completare la messa in sicurezza della discarica dismessa di Vallin dell'Aquila, che ha ospitato per decenni i rifiuti prodotti dalla città di Livorno.

Questo aspetto ci consente di richiamare il tema dei **rifiuti**, sia urbani che speciali, che periodicamente viene all'attenzione delle cronache nazionali. Nessun aspetto ambientale si presta meglio a confrontarsi con l'economia circolare, quindi guai a fermarsi sull'aspetto degli obiettivi della raccolta differenziata senza farsi carico del destino delle materie separate, e degli scarti che comunque rimangono dai cicli di raccolta, di recupero e di produzione. Abbandonate le discariche come soluzioni dei rifiuti irrecuperabili, c'è da ri-considerare seriamente la termovalorizzazione come sistema virtuoso di recupero di energia, e quindi componente di quell'economia circolare che non può trovare le sue soluzioni in un ambito cittadino, ma in un contesto di area vasta in cui collocare l'industria del riciclo. Livorno, per la sua storia, per le competenze, per il ruolo che ha sempre svolto nel tema rifiuti, può trovare gli spazi, in un contesto molto più ampio, per sperimentare innovazione tecnologica in questo settore dell'ambiente.

La presenza delle attività portuali ed industriali, i traffici e la logistica indotta, i poli di attrazione lavorativi e no, configurano la tematica dei **trasporti e della mobilità** come centrale e priorità rispetto alle componenti ambientali della qualità dell'aria e del clima acustico.

Esiste una ricca pianificazione di settore (il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, il Piano di azione comunale per la qualità dell'aria, il Piano Comunale di Risanamento Acustico) sconosciuta ai più, e in larga parte disattesa; i Piani sono la più efficace risposta per mitigare, attraverso un'attività costante, programmata e monitorata gli effetti delle attività economiche

e civili che incidono sulla qualità ambientale e di vita della città, ma devono avvalersi di risorse economiche .

Si sente la necessità che questi interventi siano maggiormente coordinati ad altri piani di settore, quello del trasporto pubblico, della mobilità, del traffico, del commercio, ecc.

In un ambito comunale, occorre ripensare alla pianificazione ambientale, non come strumento di settore che limita le vedute e gli orizzonti, ma come la necessità di armonizzare le diverse tematiche ambientali con la fitta presenza di piani ed atti di programmazione urbanistica, di mobilità, sociale, economica, etc.. Forse è al capolinea il concetto di pianificazione sovra o sotto-ordinata, mentre è senza dubbio più interessante l'idea di una pianificazione comunale armonizzata ed integrata.

Un esempio: come è possibile oggi parlare di mobilità senza discutere di inquinamento acustico e di qualità dell'aria, ma anche senza prendere in considerazione le scelte della pianificazione territoriale urbanistica o scelte che riguardano la localizzazione di importanti infrastrutture?

Il tema della mobilità in questo contesto diventa essenziale per la qualità ambientale della città, attraverso il miglioramento dei collegamenti tra quartieri, favorendo diverse modalità di spostamento, privilegiando e modernizzando il trasporto pubblico, la bicicletta, riqualificando gli assi stradali.

E' necessario che ciò sia accompagnato da un salto culturale e delle abitudini dei cittadini, attraverso azioni di sensibilizzazione ed educazione verso le soluzioni di una mobilità "dolce".

Elemento di "relativa novità" è rappresentato dalla necessità sempre più stringente della partecipazione nei processi ambientali. Purtroppo ancora assistiamo alla distorsione di questo concetto perché un processo partecipato è un processo più complicato per gli amministratori ed i politici. Spesso le decisioni sono già prese e la discussione – molte volte sterile e fine a se stessa - ammette soltanto lievi – a volte impercettibili – modifiche al costruito iniziale. Tutti gli strumenti di pianificazione dovrebbero essere supportati e non corredato da un processo di partecipazione condotto da facilitatori e opportune competenze.

Un'altra maniera per valutare lo stato dell'ambiente nelle città italiane è proposto da 28 anni da Legambiente nel rapporto annuale "**Ecosistema Urbano**", che si basa sul rilevamento di 17 indicatori. Vengono considerati parametri sia relativi ai fattori di pressione e alla qualità delle componenti ambientali, che la capacità di risposta e gestione ambientale.

Ebbene negli ultimi anni (periodo 2015/2018) Livorno si posiziona intorno al 50° posto (su 104 città capoluogo); era al 32° nel 2014, al 21° nel 2013, ma quel che sorprende (in negativo) è che risultava addirittura 7° nel 2011 e 10° nel 2010.

Quindi nasce spontaneo chiederci a cosa è attribuibile questo evidente decadimento: minore sensibilità ai problemi ambientali? minore incisività delle politiche specifiche? minore risorse dedicate?. Forse un mix di tutto ciò.

In conclusione: le dimensioni sociale ed ecologica dello sviluppo sostenibile sono entrambe fondamentali per dar vita in futuro a una società veramente sostenibile. Ciò significa che dobbiamo capire in che modo cambiare i nostri regimi sociali e comportamentali per conservare il nostro sistema naturale di supporto alla vita e in che modo realizzare una governance ecologica anche a livello locale.

Occorre altresì forzare la responsabilità sociale delle imprese e perseguire energicamente progetti ed azioni di sostenibilità.

Una società veramente dinamica ed equa deve essere inclusiva in termini di potere, rappresentanza e partecipazione e una società ecologicamente sostenibile deve essere una società in cui regna la pace sociale.

Facendo seguito alle considerazioni esposte, è possibile sintetizzare delle proposte per una strategia ambientale che potranno essere da guida per la futura amministrazione comunale di Livorno:

- Assumere alla base dell'azione amministrativa l'assunzione che "il degrado ambientale costituisce un problema sociale".
- Destinare risorse certe ed adeguate nei bilanci comunali per la cura e manutenzione ordinaria del territorio.
- Prevenire e contrastare gli interventi abusivi sul territorio.
- Cogliere l'opportunità degli interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua, per affiancarli con un'azione di riqualificazione urbana e rimozione del degrado.
- Creare i presupposti urbanistici, economici e sociali per la delocalizzazione di attività produttive non compatibili con il contesto urbano.
- Ricercare le risorse e i meccanismi finanziari per il trasferimento dell'impianto di depurazione del Rivellino.
- Collaborare con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale per il riordino della viabilità di cintura dell'ambito portuale ed inoltre definire i tempi per lo spostamento degli accosti croceristici e traghetti, in coerenza con quanto previsto dal Piano Regolatore Portuale.
- Completare la bonifica della discarica di Vallin dell'Aquila.
- Sviluppare la progettualità per dare concretezza ad un'economia circolare dei rifiuti in ambito di area vasta.
- Destinare risorse adeguate e certe per l'attuazione dei piani del settore ambientale: Piano di Azione per l'energia sostenibile (PAES), Piano di azione comunale per la qualità dell'aria (PAC), Piano comunale di risanamento acustico.
- Introdurre nella prassi amministrativa la necessaria integrazione dei Piani comunali: trasporto pubblico, mobilità, commercio, ambiente, urbanistici.
- Destinare risorse adeguate e azioni di informazione, comunicazione e partecipazione dei cittadini ai progetti che hanno incidenza sulla qualità ambientale ed urbana, al fine di valutarne la coerenza e la sostenibilità.
- Destinare risorse adeguate ed elaborare progetti di educazione alla sostenibilità e alle buone pratiche, rivolte ai cittadini di tutte le età.